

BOCCHE SCUCITE

Voci dai territori occupati



1 agosto 2014

www.bocchescucite.org

numero 197



Operazione “confine protettivo”.

Ovvero, chi proteggerà più milioni di esseri umani chiusi in gabbia nella loro terra?

La morte bussava alla porta di casa

il massacro infinito visto dalla Palestina

Um Al-Amar, Striscia di Gaza.

La data non conta: ho vivissimo il ricordo della visita alla bellissima scuola costruita dall'Ong italiana Vento di Terra con i finanziamenti della Cooperazione italiana e della Conferenza Episcopale. Sono circondato di bambini pieni di vita e fatico a convincerli a stare buoni mentre intervisto il presidente Massimo Annibale Rossi.

Ora che sono qui, due anni dopo, in questa terra di Palestina devastata da un massacro infinito, a pochi chilometri da Um Al-Amar, non riesco ad immaginare lo strazio degli stessi bambini in quella stessa scuola che in queste ore è stata rasa al suolo dai bombardamenti israeliani.

Ma ormai ogni aggiornamento del numero di scuole, come degli ospedali distrutti e soprattutto delle persone uccise, appena viene pubblicato è già vecchio. E a chi scrive mancano le parole e gli aggettivi per commentare una tragedia di fronte alla quale sembra che il mondo stia rendendosi conto a rallentatore, quello descritto dalla parola più pesante: genocidio.

Vorrei chiedere a Lucia, la bravissima inviata di Rai News, di andare cercare tra i sopravvissuti della scuola di Um Al-Amar gli amici che in quelle case mi avevano offerto un delizioso caffè al cardamomo. E vorrei amplificare la rabbia del presidente di Vento di Terra che ha tuonato: "Ma perché il nostro Governo che ha pagato quella scuola non dice nulla ad Israele? E perché non lo fanno i Vescovi italiani?"

Lucia Goracci si distingue da tutti gli altri giornalisti perché ai numeri impressionanti del massacro preferisce i nomi e le storie, mille volte più impressionanti, dei civili uccisi o di quelli miracolosamente scampati a questo mostruoso bombardamento senza fine. "Di notte aspettiamo il giorno e di giorno aspettiamo la notte. Attendiamo che arrivi il nostro turno di andare al macello. E vediamo il cielo illuminato da una palla di fuoco"-le ha raccontato Abdul, di Kan Yunis.

Ma cosa deve ancora accadere di più brutale, per far uscire il mondo da questo assurdo silenzio sulle responsabilità dirette dello Stato d'Israele? A che numero devono arrivare i civili uccisi perché cessi questo indottrinamento planetario fatto di giustificazioni ossessivamente ripetute sul "diritto d'Israele di difendersi", sulla vendetta di Stato per l'uccisione di tre coloni la cui responsabilità è stata ora riconosciuta non ad Hamas, ma ad una cellula estremista?

Yonathan, Daniela e le voci israeliane che si oppongono.

Perché i nostri corrispondenti non sono andati, come abbiamo fatto con la Delegazione di Pax Christi, ad intervistare chi si oppone non solo a questa ennesima strage, ma alla lunga storia di oppressione del popolo palestinese che l'ha preparata? Potevano andare a chiedere ad uno dei tremila israeliani che sono scesi in piazza a Tel Aviv come il mio amico Yonathan Shapira, che già quando l'avevo conosciuto dieci anni fa mi scaricava addosso la sua protesta che in questi giorni ha ripetuto. Allora ricordo che a fatica tratteneva le lacrime, quando mi raccontava il suo disgusto al ritorno da una "missione compiuta" sul campo profughi di Jenin. Dal suo aereo aveva sganciato una bomba che aveva ucciso 15 persone tra cui 9 bambini. E oggi, dieci anni dopo, papà Yonathan va a manifestare con la sua piccola bimba sulle spalle: "Non voglio essere strumento di oppressione e di morte per bambini innocenti come mia figlia, perpetrando cicli di violenze senza limiti. Il mio Paese è talmente militarizzato da non riuscire più a pensare ad una soluzione politica del conflitto. Ma è assurdo chiudere in prigione un milione e ottocentomila persone e pensare che non reagiscano. Ogni popolo ha diritto di difendersi e noi dovremo essere i primi a saperlo".

Chissà se almeno un dubbio sfiora i giovani laureati e colti che dalla cabina degli F16 che qui in Palestina sentiamo sfrecciare notte e giorno sulle nostre teste. Dal loro videogioco di guerra osservano puntini neri che corrono in preda al panico sui tetti delle case sconvolti dalla paura e con un click avvolgono di una nube nera di morte. Forse no, non sono assaliti da un dubbio di coscienza, perché non possono vederne i pezzi dei corpi sparpagliarsi tra le macerie, come d'altra parte non hanno mai incrociato un inesistente aereo nemico palestinese in volo.

Chi darà voce a questi ebrei israeliani che, come Daniela Yoel, che abbiamo intervistato a Gerusalemme, rappresentano la parte più lucida di un popolo che ha ormai sulla coscienza l'uccisione di più di 1000 esseri umani? Fuori onda rispetto all'intervista, Daniela si è sfogata: "Siamo diventati una nazione dove il machismo della nostra potenza militare ha talmente innervato la società e la cultura, che quando vedo il grande ponte di Calatrava all'ingresso di Gerusalemme penso che invece dell'arpa di Davide sia un'inconscia rappresentazione fallica della nostra smania di dimostrare con la forza che possiamo annientare tutto e tutti".

Noi di BoccheScucite intensificheremo ancora

Ma cosa deve ancora accadere di più brutale, per far uscire il mondo da questo assurdo silenzio sulle responsabilità dirette dello Stato d'Israele?

di più le occasioni per dar voce a questi israeliani che dicono NO, come faremo nella prossima Giornata ONU per i diritti del popolo palestinese, a Lucca, sabato 29 novembre 2014 www.giornataonu.it, con il giornalista israeliano Gideon Levy, che tra i suoi connazionali vorrebbe tanti altri Yonathan: “per un pilota israeliano la più grande dimostrazione di coraggio è rifiutarsi di uccidere civili” (Internazionale n.1060)

Neanche un centimetro verso la pace

Ma stando qui in Palestina ci chiediamo: com'è possibile che nessuno capisca che anche questa devastante “operazione” non servirà assolutamente a nulla? Ha ragione Daniela ad interpretare la macchina di morte del suo Paese come un folle esibizionismo che non potrà certo avere un esito diverso dai precedenti “interventi” nella Striscia.

Non solo la pace si allontana, ma anche il conflitto israelo-palestinese non potrà vedere un qualche inizio di soluzione. *“Solo l'odio sarà il frutto certo di questa guerra. Odio moltiplicato per mille”*. Come sempre lucidissimo, il Patriarca emerito di Gerusalemme Michel Sabbah ci ha accolto a Taybeh ringraziandoci di avere fisicamente portato loro quella solidarietà che noi sentiamo invece troppo debole dall'Italia, in particolare dai nostri governanti (meglio avrebbe fatto l'onorevole Mogherini a starsene a Roma piuttosto che comparire a fianco a Netanyahu, responsabile del massacro, impacciata, muta e connivente, incapace di aggiungere alla sua visita ad una casa israeliana con un foro nella parete per un razzo di Hamas, una casa palestinese qualsiasi, anche solo murata viva).

Efficace e pungente come uno spillo Mons. Sabbah ha fatto precedere da un lungo silenzio questa sua amarissima affermazione: “Questo ennesimo massacro non ci farà compiere

neanche un centimetro verso la pace!”

Un compito per tutti: diffondere la verità dei fatti

Nelle nostre case la TV e i giornali potrebbero contribuire ad invertire la tragica rotta di annichimento totale intrapresa da Israele e incoraggiata dai nostri governi muti e conniventi, ma sappiamo bene quanto siano condizionati da chi, come Giuliano Ferrara, farnetica in una difesa *senza se e senza ma* di Israele. Nelle nostre case abbiamo però almeno una connessione internet attraverso cui far passare la voce dei palestinesi e degli israeliani che da tempo ci supplicano: raccontate! A Gerusalemme la Rete dei cristiani di Terra Santa ci ha affidato un Appello e tutti noi possiamo con grande facilità firmare e far firmare.

E poi stampiamo alcune copie dell'Appello e andiamo domenica prossima a distribuirlo fuori della chiesa più vicina. È troppo poco? Restare spettatori è comunque più colpevole. E poi ancora dedichiamo del tempo per cercare le testimonianze disperate di chi è in Palestina per inoltrarle ad altri amici, per ascoltare il grido di chi in questi giorni ci ha condensato in una manciata di minuti una diversa lettura della realtà e passarle in tutti i modi possibili a chi incontreremo. Nella rubrica “Hanno detto” trovate alcuni link di queste bocchescucite: fatele entrare in più case possibili, ricordando che proprio nelle case dei nostri fratelli di Gaza un esercito pronto ad uccidere continua a telefonare intimando la distruzione delle bombe, anzi, qualche fantasioso stratega militare ha avuto tempo di studiare anche il nome di questa nuova “tecnica” di guerra, *“knock on roof”*: bussiamo sul tetto della tua casa e fra pochi minuti...

Nandino Capovilla

per la Campagna Ponti e non muri di Pax Christi



A VOCE ALTA

Attiviamoci per firmare e distribuiamo l'appello

PRESSURE FOR GAZA

“Fate pressione! Reagite all'impotenza di fronte al massacro senza fine di Gaza!”

I cristiani di Terra Santa ci chiedono di agire. E Subito. In questi giorni, nei Territori Palestinesi Occupati, la Delegazione di Pax Christi Italia ha ricevuto direttamente dalle mani dei responsabili di Kairos Palestina questo Appello che trasformiamo in due precise azioni che tutti noi possiamo fare:

- FIRMATE ON LINE L'APPELLO
- STAMPATE E DISTRIBUITE L'APPELLO DOMENICA PROSSIMA DAVANTI ALLE CHIESE

È troppo poco? Ogni iniziativa appare inadeguata, ma assistere passivamente al massacro diventa ogni giorno di più una colpa pesante per la nostra coscienza.

Ecco la voce dei cristiani di Palestina e Israele. Uniti in una sola voce che, come nel documento

Kairos Palestina, non solo invoca il Dio della pace affinché intervenga sulle atrocità commesse dagli uomini, ma chiede con fermezza che sia fatta giustizia. “Pressure for Gaza” fotografa con lucidità una realtà che vede uno stato occupante e un popolo occupato; un esercito che sta facendo strage di civili e un popolo ingabbiato che non ha né esercito né diritto a ridiventare profugo.

Vi chiediamo di diffondere questo documento, di farlo conoscere prima di tutto nelle comunità cristiane, perché si abbia ben presente, quando si prega per la pace in Terra santa, che le persone che la abitano questo chiedono, questo dicono. Non implorano collette di carità, ma rivendicano il diritto a vivere nella giustizia. E chiedono solidarietà concreta, soprattutto attraverso forme di boicottaggio e sanzioni.

Campagna Ponti e non muri, Pax Christi Italia

A Gerusalemme la Rete dei cristiani di Terra Santa ci ha affidato un Appello e tutti noi possiamo firmare e far firmare.

<https://www.change.org/it/petizioni/al-ministro-degli-esteri-del-governo-italiano-pressure-for-gaza>



Pressure for Gaza!

"Così ora, o re, rinsavite, Voi governanti della terra, imparate la lezione"

Salmo 2, 10

Ciò che sta avvenendo in questi giorni a Gaza non è una guerra. Si tratta di un massacro di civili, uomini, donne e bambini. Più di 1.000 persone uccise e migliaia e migliaia di feriti, in maggioranza civili; questo non può essere giustificato come un atto di autodifesa! Quello che sta avvenendo a Gaza è il male cieco che colpisce attraverso una visione sbagliata di sicurezza, di autodifesa e do pace.

*Imploriamo Dio Onnipotente che ci ha detto:
"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete,
bussate e la porta vi sarà aperta". (Mt. 7, 7)*

*O Signore, abbiamo chiesto, e abbiamo bussato
Siamo andati in cerca di giustizia e di pace
per lunghi anni.*

*Ma nessuna porta si è aperta
e siamo stati trattati molto ingiustamente.
Signore, apri i cuori e le menti di tutti,
di chi ha paura e di chi è insicuro, d
i quelli che uccidono e della gente di Gaza
che, nonostante un assedio di sette anni
e tre assalti consecutivi,
credeva di essere sicura
nelle sue case ricostruite,
ma le loro case sono state demolite
e le loro vite distrutte.*

È il momento per un cambiamento radicale dei concetti e delle posizioni. Israeliani e palestinesi possono vivere insieme in pace e amore reciproco, se le cause dell'ingiustizia vengono rimosse. L'educazione data al popolo negli anni passati è stata negativa. Una nuova educazione deve partire: l'amore è possibile, la convivenza è possibile. L'atteggiamento della paura e dell'insicurezza deve cambiare. L'idea di uccidere così facilmente centinaia di uomini, donne e bambini deve cambiare.

Signori della guerra, siete sulla strada sbagliata! Tutte le uccisioni, tutte le violenze, tutte le vostre armi non vi porteranno la sicurezza e non vi toglieranno la paura.

Le vie che portano alla pace sono vie pacifiche. Solo queste possono portare alla sicurezza e alla pace. Israele e tutti gli amici di Israele devono capire che dopo 60 anni di uccisioni e di violenza, la salvezza e la sopravvivenza di Israele non saranno mai assicurati dalle violenze presenti.

Gli amici di Israele devono aiutare Israele a capire, se il loro amore per Israele è sincero e se hanno veramente a cuore gli esseri umani, sia israeliani che palestinesi, che le cose devono cambiare. **L'attuale autorità Palestinese** ha scelto questo percorso di pace, e mantiene la sua posizione retta e costante, anche se ha perso la sua popolarità tra il suo popolo, che vede come queste vie di pace infruttuose a fronte della violenza israeliana.

La stessa conversione dovrebbe avvenire nei

cuori delle **autorità israeliane**. Tutti i loro eserciti, armi e rappresaglie sono inutili e infruttuose. La ricerca della pace può essere svolta solo attraverso mezzi pacifici.

Ci appelliamo a tutti coloro che hanno a cuore la dignità umana, e la vita umana, perché agiscano subito, senza ulteriori ritardi.

Ci appelliamo alla comunità internazionale, ai governi, alle chiese e alla società civile affinché esercitino pressioni su Israele perché rispetti il diritto internazionale, per togliere l'assedio a Gaza e per porre fine alla sua occupazione militare dei Territori palestinesi in conformità alle risoluzioni delle Nazioni Unite, e per superare e rimuovere tutti gli ostacoli che hanno impedito la pace tanto attesa.

Ci vogliono saggezza e compassione, oltre all'equità verso entrambe le parti di questo conflitto - soprattutto quando uno è l'occupante e l'altro è l'occupato. C'è bisogno di uno sforzo condiviso e risoluto per portare la pace a tutti: israeliani e palestinesi, sulla base della quale ognuno si possa sentire sicuro e godere della libertà e di pari diritti in uno Stato sovrano e democratico. Non più la ripetizione di invasioni e massacri e uccisioni senza senso, sia individuali che collettivi, come sta accadendo ora a Gaza.

Chiediamo alle Chiese di assumersi le loro responsabilità verso la Terra Santa, la terra delle loro radici, se veramente si preoccupano per le loro radici, per la Terra Santa e la sua gente. **Molte chiese sembrano essere indifferenti o intimidite ad agire. Le Chiese devono fare pressione su Israele e anche sui loro governi nazionali per porre fine all'impunità di Israele e renderla responsabile.** Tale pressione diplomatica è necessaria ora più che mai. Si tratta di salvare vite umane, ma anche di attribuire la responsabilità per gli atti criminali. Come in simili situazioni internazionali, ora è il momento per sanzioni economiche e militari.

Dio Onnipotente, Padre celeste,

ascolta le nostre preghiere.

Aiutaci a lavorare insieme

verso la libertà, la giustizia e la pace.

Riempi il nostro cuore di amore e compassione

e aiutaci a raggiungere una pace giusta

senza la quale nessuna sicurezza

può essere garantita per nessuno.

Ricordaci che siamo tutti creati a tua immagine,

e che possiamo trionfare tutti insieme su ogni

male per vivere nella tua pace,

non solo per mezzo di trattati e di accordi umani.

Kairos Palestina

rete delle organizzazioni cristiane in Palestina

23 luglio 2014

Signori della guerra, siete sulla strada sbagliata! Tutte le uccisioni, tutte le violenze, tutte le vostre armi non vi porteranno la sicurezza e non vi toglieranno la paura.

Amira Hass: "La disfatta morale di Israele ci perseguiterà per anni"

di Amira Hass – Haaretz



La mia è una società che non capisce quale sia il limite oltre il quale l'equilibrio delle forze gli si ritorcerà contro.

Se la vittoria si misura in base al numero dei morti, allora Israele e il suo esercito sono dei grandi vincitori. Da sabato, quando ho scritto queste parole, a domenica, quando voi le leggete, il numero [dei morti palestinesi] non sarà più di 1.000 (di cui il 70-80% civili), ma anche di più [sono già più di 1300].

Quanti altri ancora? Dieci corpi, diciotto? Altre tre donne incinte? Cinque bambini uccisi, con gli occhi semichiusi, le bocche aperte, i loro piccoli denti sporgenti, le loro magliette coperte di sangue e tutti trasportati su una sola barella? Se vittoria vuol dire causare al nemico una pila di bambini massacrati su una sola barella, perché non ce ne sono abbastanza, allora avete vinto, capo di stato maggiore Benny Gantz e ministro della Difesa Moshe Ya'alon, voi e la nazione che vi ammira.

E il trofeo va anche alla Nazione delle Start Up, questa volta alla start up premiata per sapere e riferire il meno possibile al maggior numero possibile di mezzi di comunicazione e siti web internazionali. "Buon giorno, è stata una notte tranquilla" ha annunciato plaudente il conduttore della radio militare giovedì mattina. Il giorno precedente il felice annuncio, l'esercito israeliano ha ucciso 80 palestinesi, 64 dei quali civili, compresi 15 bambini e 5 donne. Almeno 30 di loro sono stati uccisi durante quella stessa notte tranquilla da una devastante cannoneggiamento, bombardamento e fuoco di artiglieria israeliana, e senza contare il numero di feriti o di case distrutte.

Se la vittoria si misura con il numero di famiglie distrutte in due settimane – genitori e bambini, un genitore e qualche bambino, una nonna e alcune nuore, nipoti e figli, fratelli e i loro bambini, in tutte le variabili che si possono scegliere – allora noi siamo i vincitori. Ecco qui i nomi a memoria: Al-Najjar, Karaw'a, Abu-Jam'e, Ghannem, Qannan, Hamad, A-Salim, Al Astal, Al Hallaq, Sheikh Khalil, Al Kilani. In queste famiglie, i pochi membri sopravvissuti ai bombardamenti israeliani nelle scorse due settimane invidiano la loro morte.

E non bisogna dimenticare la corona di alloro per i nostri esperti giuridici, quelli senza i quali l'esercito israeliano non fa una mossa. Grazie a loro, far saltare in aria una casa intera – sia vuota o piena di gente – è facilmente giustificato se Israele identifica uno dei membri della famiglia

come obiettivi legittimi (che si tratti di un importante dirigente o semplice membro di Hamas, militare o politico, fratello o ospite della famiglia). "Se questo è ammesso dalle leggi internazionali" mi ha detto un diplomatico occidentale, scioccato dalla posizione a favore di Israele del suo stesso Stato, "vuol dire che qualcosa puzza nelle leggi internazionali."

E un altro mazzo di fiori per i nostri consulenti, i laureati delle nostre esclusive scuole di diritto in Israele e negli Stati Uniti, e forse anche in Inghilterra: sono certo loro che suggeriscono all'esercito israeliano perché è consentito sparare alle squadre di soccorso palestinesi e impedirgli di raggiungere i feriti. Sette membri delle equipe mediche che stavano cercando di soccorrere i feriti sono stati uccisi da colpi sparati dall'esercito israeliano in due settimane, gli ultimi due solo lo scorso venerdì. Altri sedici sono stati feriti. E questo non include i casi nei quali il fuoco dell'esercito israeliano ha impedito alle squadre di soccorso di arrivare sulla scena del disastro.

Ripeterete sicuramente quello che sostiene l'esercito: "Le ambulanze nascondevano dei terroristi" – poiché i palestinesi non vogliono veramente salvare i loro feriti, non voglio veramente evitare che muoiano dissanguati sotto le macerie, non è questo che pensate? Forse che i nostri acclamati servizi di sicurezza, che in tutti questi anni non hanno saputo scoprire la rete di tunnel, sa in tempo reale che in ogni ambulanza colpita direttamente dal fuoco dell'esercito, o il cui cammino per salvare persone ferite è stato bloccato, ci sono davvero palestinesi armati? E perché è ammissibile salvare un soldato ferito al prezzo del bombardamento di un intero quartiere, ma non è consentito salvare un anziano palestinese sepolto sotto le macerie? E perché è proibito salvare un uomo armato, o meglio un combattente palestinese, ferito mentre respingeva un esercito straniero che ha invaso il suo quartiere?

Se la vittoria si misura con il successo nel provocare trauma permanenti a un milione ottocentomila persone (e non per la prima volta) che si aspettano in ogni momento di essere giustiziati – allora la vittoria è vostra.

Queste vittorie si aggiungono alla nostra implosione morale, la sconfitta etica di una società che ora si impegna a non fare un'auto-analisi, che si bea nell'autocommiserazione a proposito di ri-

tardi nei voli aerei e che si fregia dell'arroganza di chi è di è libero da pregiudizi. È una società che ovviamente è in lutto per i propri oltre 40 soldati uccisi, ma allo stesso tempo indurisce il proprio cuore e la propria mente di fronte a tutte le sofferenze e al coraggio morale ed eroismo del popolo che stiamo attaccando. Una società che non capisce quale sia il limite oltre il quale l'equilibrio delle forze gli si ritorcerà contro.

“In tutte le sofferenze e la morte “ ha scritto un mio amico da Gaza “ ci sono tante manifestazioni di tenerezza e di gentilezza. Le persone si prendono cura le une delle altre, si confortano a vicenda. Soprattutto i bambini, che cercano il modo migliore per aiutare i loro genitori. Ho visto tanti bambini di meno di 11 anni che ab-

bracciano e consolano i loro fratellini più piccoli, cercando di distrarli dall'orrore. Così i giovani si prendono in carico qualcun altro. Non ho incontrato un solo bambino che non abbia perso qualcuno – un genitore, una nonna, un amico, una zia o un vicino. E penso: se Hamas è nato dalla generazione della prima Intifada, quando i giovani che tiravano pietre sono stati presi a fucilate, cosa nascerà dalla generazione che ha sperimentato i ripetuti massacri degli ultimi sette anni?”

La nostra sconfitta morale ci perseguiterà per molti anni in futuro.

Nena News, 30 luglio 2014

LENTE DI INGRANDIMENTO

Alla famiglia della millesima vittima del massacro

di *Ilan Pappé* (Nena News, 29 luglio 2014)

Carissimi, non so ancora chi fosse il vostro caro. Avrebbe potuto essere un bimbo di pochi mesi, o un giovane, un nonno o uno dei vostri figli o genitori. Ho sentito parlare della morte del vostro caro e so bene che l'uccisione del vostro amato, così come la trasformazione di i quartieri di Gaza in macerie e l'allontanamento di 150.000 persone dalle loro case, è parte di una strategia israeliana ben calcolata: questa carneficina distruggerà l'impulso dei palestinesi di Gaza a resistere alle politiche israeliane.

Sul giornali del 25 luglio ho letto che il noto storico Benny Morris ritiene che quando abbiamo prodotto a Gaza non sia ancora abbastanza. Egli esige molta più distruzione di massa in futuro.

Deserto inumano.

Siamo nel 2014 e la distruzione di Gaza è ben documentata. Questo non è 1948, quando i palestinesi hanno dovuto faticare non poco per raccontare la loro storia di orrore; molti dei crimini commessi allora dai sionisti sono stati nascosti e non sono mai venuti alla luce, anche fino ad oggi. Così il mio primo e semplice impegno e promessa che vi faccio è quello di registrare, informare e insistere sulla verità.

Impegno per il boicottaggio.

Ma sicuramente questo non è sufficiente. Mi impegno a continuare lo sforzo di boicottare uno Stato che commette tali crimini. Solo quando l'Unione delle Federazioni Calcistiche Europee espellerà Israele, quando la comunità accademica si rifiuterà di avere rapporti istituzionali con Israele, quando le compagnie aeree esiteranno a volare lì, e quando ogni gruppo che può perdere denaro a causa di un atteggiamento etico nel breve termine capirà che a lungo andare si guadagnerà sia moralmente che finanziaria-

mente – solo allora inizieremo a onorare la vostra perdita.

Macello.

Prego e spero che in questo momento, guardando alle rovine di Shujaiya, Deir al-Balah e Gaza City e a ciò che il mio Paese ha prodotto con aerei da guerra israeliani, carri armati e artiglieria, voi non perdiate la speranza nell'umanità.

Questa umanità comprende anche i cittadini di Israele non ancora nati, che forse saranno in grado di sfuggire a una macchina di indottrinamento sionista che insegna loro, dalla culla alla tomba, a disumanizzare i palestinesi a un livello tale che ardere vivo un ragazzo palestinese di sedici anni non riesce a commuoverli o a distruggere la loro fede nel loro governo, nell'esercito o nella religione.

Possa la vostra persona amata riposare in pace sapendo che la sua morte non è stata vana – e non perché sarà vendicato. Non abbiamo bisogno di ulteriori spargimenti di sangue. Credo ancora ci sia un modo per portare i sistemi malvagi verso loro fine con la forza della giustizia.

Giustizia significa anche portare in tribunale gli assassini che hanno ucciso la vostra persona amata e tanti altri come anche perseguire i criminali di guerra di Israele nei tribunali internazionali.

È un modo molto più lungo e, a volte, anche io sento l'impulso di far parte di quelli che utilizzano la forza bruta per mettere fine alla disumanità. Ma mi impegno a lavorare per la giustizia, la piena giustizia.

Questo è quello che posso promettere: lavorare per evitare la prossima fase della pulizia etnica della Palestina e il genocidio dei palestinesi a Gaza.



Questo è quello che posso promettere: lavorare per evitare la prossima fase della pulizia etnica della Palestina e il genocidio dei palestinesi a Gaza.

APPELLI

Condividi, inoltra, convinci il tuo vicino!

Documenti della Delegazione di Pax Christi Italia
in Palestina per Gaza, 19-26 luglio 2014

Fermare questo massacro certo dipende da Israele ma sappi che un po' dipende anche dal tuo cercare le informazioni alternative che smascherano ipocrisie e falsità

"Fermare questo massacro certo dipende da Israele e dagli Usa, ma sappi che un po' dipende anche dal tuo cercare le informazioni alternative che smascherano ipocrisie e falsità"

(Rafik Koury)

> **LA GENTE DI PALESTINA TI CHIEDE DI DIFFONDERE LA LORO VOCE.**
Tu diffondila a tutti i tuoi contatti.

Lo SPOT di massima diffusione:

BARRIERA DIFENSIVA... MA CHI DIFENDE I PALESTINESI?

Dalla Palestina, le parole che svelano il massacro, la sua origine e i numeri che nascondono i piu' di 800 morti e 4000 feriti.

<https://www.youtube.com/watch?v=0HBJKoiKQg>

LE VIDEO-INTERVISTE di approfondimento:

GAZA, LA DISPERAZIONE DEI CRISTIANI.

Intervista a **Padre Raed**, direttore della Caritas di Gerusalemme

<https://www.youtube.com/watch?v=wDFryan0Xpo>

DOVE STA ANDANDO ISRAELE?

A Gaza il massacro non fa crescere solo i morti ma anche l' odio verso Israele. Ne parliamo con l'israeliano **Geries Koury**, direttore del Cetro Al-Liqa per il Dialogo interreligioso

<https://www.youtube.com/watch?v=VK758hUBnkE>

GAZA: INDIGNAMOCI!

Daniela Yoel, ebrea israeliana, parla del dovere della verità

<https://www.facebook.com/photo.php?v=10204500443416409&set=vb.1392316447&type=2&theater>

GAZA: IL MASSACRO SENZA VOCE

Con la giornalista Chiara Cruciani smontiamo lo scandalo delle falsità e ipocrisie dei media

https://www.youtube.com/watch?v=IksL_qPF7-Y&feature=youtu.be

NON SOLO GAZA.

Se l'esercito devasta una clinica a Betlemme. **Il Dr. Nidal** ringrazia l'Italia.

<https://www.facebook.com/photo.php?v=738021526260252&set=vb.100001572336011&type=2&theater>

I REPORT per offrire Comunicati stampa ai media:

ENJOY IN ISRAEL

Fin dalle pime testimonianze appare chiara la dimensione del massacro. Altro che "guerra"...

<http://www.paxchristi.it/?p=8940>

PARTIRE PER RESTARE.

Ultimo comunicato e report prima della partenza. Orientamenti per l'impegno futuro:

<http://www.paxchristi.it/?p=8969>



Su tutte le nostre piazze

Ricordate quell'insostenibile LISTA DI NOMI E COGNOMI e città di provenienza (e soprattutto età...) di persone uccise a Gaza, che abbiamo pubblicato nel precedente numero di BoccheScucite? Cercasi cittadini, gruppi politici o singoli amministratori disposti a moltiplicare IN TUTTE LE PIAZZE delle nostre città il "MEMORIALE" che le bocchescucite di Bergamo hanno installato nella piazza della chiesa di Ambivere.

Curiosità, orrore e certo anche irritazione stanno provocando i cartelli con il nome, il cognome, il luogo dove la vittima è stata uccisa, la sua età a

volte tenerissima.

È il "Memoriale degli uccisi di Gaza", che il parroco di Ambivere, don Emanuele Personeni motiva affermando di dover "supplire a una grave carenza dell'informazione mediatica e giornalistica che riferisce dei morti di Gaza comunicando soltanto numeri e omettendo di offrire le conoscenze necessarie del quadro storico nel quale sono nati e continuano a protrarsi e a crescere l'occupazione israeliana della Cisgiordania e l'assedio di Gaza che dura almeno dal 2007.



"Non c'è guerra più giusta di questa. Ma c'è bisogno di più coraggio e determinazione per combattere un gruppo terrorista che cerca la nostra distruzione. Non possiamo togliere il piede dall'acceleratore"

Bibi Netanyahu



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...

